

Smaltimento dei rifiuti: uniti per la convenienza e l'ecologia



Impianto Cantonale di Termovalorizzazione dei Rifiuti (ICTR) a Giubiasco.

Grafico: Gebr. Meyer

I prezzi delle materie prime sono in cantina, e questo si ripercuote sui comuni. I costi possono essere scaricati sugli abitanti, oppure si può puntare su una maggiore efficienza. Un grande potenziale è insito proprio nel riciclaggio.

L'immondizia deve sparire. Lo smaltimento dei rifiuti urbani è uno dei compiti chiave di ogni comune. Il che non significa tuttavia che, in tale campo, ogni comune deve agire solo per proprio conto. Al contrario: i compiti connessi allo smaltimento possono essere svolti con molta più efficienza e convenienza nell'ambito di un'unione regionale. Le cifre sono impressionanti: in media, ogni abitante della Svizzera è annualmente all'origine di 690 chilogrammi di rifiuti: più di ogni altri cittadino dell'UE. Da quanto risulta dai dati statistici europei, quantità di rifiuti urbani analoghe alle nostre sono altrimenti prodotte con circa 660–670 chili pro capite solo da Danimarca, Cipro e Lussemburgo. E lo smaltimento dei rifiuti domestici in Svizzera costa, secondo la statistica, da 114 a 130 franchi a persona ogni anno. Ma c'è una consolazione: il nostro Paese occupa ciò nono-

stante un ottimo posto in classifica anche per quanto concerne il recupero: su scala europea è oggetto di riciclaggio o compostaggio un buon 40% degli scarti trattati, a livello elvetico si parla di circa il 50%. Il nostro Paese è quindi il leader del riciclaggio dei rifiuti.

Collaborazione cantonale

L'immondizia deve sparire. Come questo debba accadere, nel nostro Paese è una questione comunale. E i comuni hanno affrontato l'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti in modi molto diversificati. Alcuni hanno già subito osservato come i problemi di logistica e riciclaggio connessi allo smaltimento dei rifiuti si risolvano al meglio lavorando assieme. E nel Cantone di Berna, per una volta il ruolo del pioniere è stato assunto dai comuni dell'Oberland, una buona parte dei quali aveva costituito già alla metà degli anni Settanta la AG für Abfallverwer-

tung (AVAG) con lo scopo di smaltire i propri rifiuti in modo sicuro, rispettoso dell'ambiente e conveniente. Attualmente, in questo consorzio sono rappresentati non meno di 146 comuni delle valli dell'Aare e della Grube, dell'Emmental e dell'Oberland bernese. «Smaltiamo i rifiuti di circa 315 000 persone», chiarisce con un certo orgoglio la AVAG nella sua homepage. Un passaggio precoce alla cooperazione lo hanno fatto anche i comuni della Svizzera centrale, del Ticino e della Turgovia, dove nel frattempo si sono costituite delle organizzazioni di smaltimento su scala cantonale.

I solitari: meno efficienti e più cari

Vi sono però ancora molti comuni che tentano di risolvere in proprio il problema dei rifiuti, in particolare nella regione dei laghi bernesi, nell'area di Burgdorf e nell'Emmental. «Comuni indolenti», commenta laconicamente in

proposito lo specialista in smaltimento di Münsingen Stephan Textor: «Poiché la regionalizzazione dello smaltimento è una misura assolutamente sensata, praticamente priva di svantaggi, ma con molti vantaggi.» L'opzione dello smaltimento in proprio avrebbe senso solo per le città più grandi, mentre «per le agglomerazioni più piccole la raccolta e il riciclaggio separati causerebbe costi inutilmente elevati.» In pratica, l'esercizio comune della logistica della raccolta e del recupero di materiali pregiati come vetro, carta o metalli permette dei risparmi considerevoli. Logico: infatti, imprese diverse, infrastrutture di raccolta diverse e contratti diversi con i riciclatori danno luogo a costi massicciamente più cospicui.

Un ottimo esempio di regionalizzazione della logistica della raccolta e del recupero è il consorzio REAL (Recycling, Entsorgung, Abwasser Luzern), che riunisce 22 comuni e la città di Lucerna. Grazie a una standardizzazione dell'offerta e alla delega praticamente totale dei compiti inerenti allo smaltimento di scarti e materiali pregiati dei comuni al consorzio, a confronto con le precedenti soluzioni individuali è stato ottenuto un risparmio pari al 40% dei costi e al 47% dei chilometri di trasporto percorsi.

Il KEWU prepara il balzo

E l'esempio fa scuola. Attualmente, ad esempio, i 13 comuni della Berna periferica riuniti nel Kehrrechtverwertung Worblental und Umgebung (KEWU) stanno vagliando in maniera approfondita lo smaltimento. L'idea è di trovare soluzioni comuni per la raccolta e il riciclaggio di vetro, alluminio e lattine, carta e cartone, nonché scarti metallici.

Non si intende tuttavia limitare il raggio d'azione al bacino dei comuni azionisti del KEWU, ma verificare anche delle possibilità di collaborazione con le regioni circostanti, cioè con la citata AVAG,

la città di Berna e il comune di Köniz. L'obiettivo a lungo termine è l'ottimizzazione dello smaltimento dei rifiuti per la popolazione unita a una migliore commercializzazione dei materiali pregiati come carta, cartone, vetro, ecc. Questo, soprattutto grazie alla cumulazione delle quantità.

Perché il KEWU possa infine far capo a tutte queste sinergie occorrerà comunque ancora un po' di tempo. Ciò nonostante, ancora questa primavera dovrebbe essere pronto un progetto globale concernente il coordinamento delle raccolte separate.

Un quinto più vantaggioso

Come l'esempio del REAL, l'ente lucernese per i rifiuti e le acque reflue, lascia presagire, grazie alla rafforzata collaborazione, e qualora organizzassero le raccolte di rifiuti e scarti verdi su scala intercomunale, i comuni del KEWU si possono attendere un potenziale di risparmio nei settori della logistica e del riciclaggio pari a oltre il 20%. Alcuni comuni più piccoli potranno così contare su un risparmio annuo di parecchie migliaia di franchi, che supereranno i 100'000 per singoli agglomerati di maggiori dimensioni. Se poi il KEWU riuscirà a sfruttare anche le sinergie con la vicina AVAG, secondo Stephan Textor il risparmio potrebbe risultare anche maggiore. Le minori spese sono soprattutto possibili nell'ambito della logistica, in particolare grazie alle raccolte e alle gare d'appalto su scala intercomunale. «A pesare è in particolare anche il minor

numero di chilometri di trasporto necessari. E al tempo stesso, questo riduce notevolmente anche le emissioni ambientali», spiega Textor. Ad ogni modo, occorrerà attuare una separazione della logistica (la raccolta dei rifiuti) dal riciclaggio dei materiali pregiati.

Di più è meglio

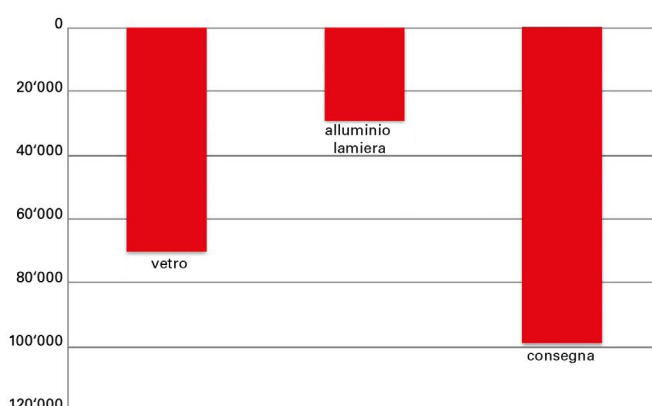
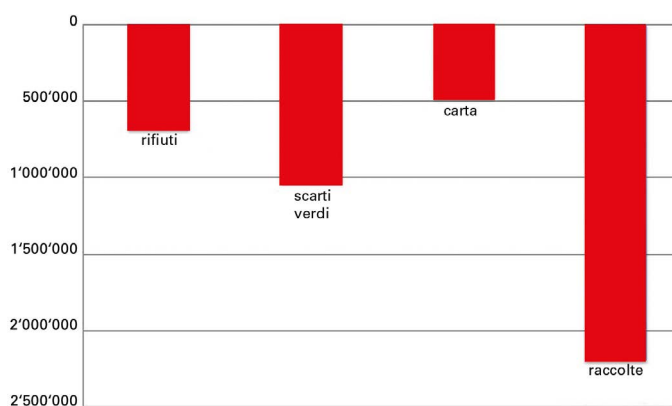
«Degli effetti scalari positivi si osservano però anche dal lato della richiesta: chi è in grado di offrire maggiori quantità di carta, cartone, scarti metallici, può ottenere introiti notevolmente maggiori per unità quantitativa», spiega Alex Bukowiecki, amministratore delegato di Infrastrutture comunali, un'organizzazione dell'Unione delle città svizzere e dell'Associazione dei comuni svizzeri per una gestione durevole delle infrastrutture comunali. Per i comuni potrebbe quindi rivelarsi pagante collaborare su scala regionale anche in questo settore e vendere le proprie quantità in pool. Una proposta sensata, poiché nella maggior parte dei comuni la fattura dei rifiuti rifiuta di pareggiarsi. I ricavi dai materiali, i rimborsi dei canoni di smaltimento anticipati e quelli della logistica sono in effetti decisamente minori rispetto ai costi di raccolta di carta, vetro, alluminio, lamiera, ecc. Bukowiecki propone perciò ulteriori ottimizzazioni a livello di logistica comunale, un maggior numero di gare d'appalto per i trasporti e altre trattative con le organizzazioni di settore. Inoltre, i comuni dovrebbero far accettare un indennizzo adeguato per le loro prestazioni nel campo dello smaltimento.

Fredy Gilgen

trad: Waldo Morandi

Informazioni:

www.rifiuti.ch



Potenziali risparmi di cooperazione nel settore del recupero dei rifiuti Worblental. A destra la raccolta ritirata, sinistra la raccolta che viene portata.

Grafico: Textor/czd